



Foto Ansa

SIRACUSA

GrNews.it: «Ancora un militare ucciso dalla sindrome dei Balcani»

di Davide Madeddu

Nuova vittima tra i militari che hanno partecipato alle missioni nei Balcani. Si tratta di Gianluca Anniballi ex caporal maggiore volontario in ferma

breve dell'Esercito di 28 anni. Gianluca Anniballi, originario di Melilli, in provincia di Siracusa sarebbe l'ultima vittima da possibile contaminazione da uranio impoverito. A denunciare il fatto Francesco Pale-

se, direttore editoriale del network della sicurezza GrNews.it, che sta svolgendo un'inchiesta proprio su questo tema.

«L'ex militare - spiega Palese - ha operato fino all'ottobre del 2000 a Pec, in Kosovo, dove è stato impegnato per quattro mesi». Secondo quanto spiegato da Palese il giovane caporal maggiore «conduceva i mezzi del Battaglione Logistico Tauri-

nense della Brigata Alpina di base a Torino, nell'ambito della missione Joint Guardian Kfor della Nato».

È cronaca dei giorni scorsi poi la morte di Giorgio P, un militare di Lecce che prestava servizio a Udine. Intanto la procura della repubblica di Bari ha deciso di non archiviare l'inchiesta sulla «sindrome dei Balcani». La scorsa settimana, infatti, il giudice per le indagini prelimi-

nari ha, deciso di non archiviare il procedimento che riguardava proprio l'inchiesta sui malati chesono stati impegnati nelle missioni in Kosovo. Va avanti inoltre la mobilitazione delle associazioni di volontariato per aiutare i militari che combattono contro le malattie scoperte al ritorno dalle missioni. Per questo motivo è stata organizzata anche una sottoscrizione. A promuoverla l'attrice

e senatrice Franca Rame che cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica anche sul suo sito internet.

La senatrice eletta con la lista dell'Italia dei valori ha aperto un conto corrente postale su cui si possono fare le donazioni per le vittime dell'uranio impoverito (conto corrente postale n. 78931730 intestato a Franca Rame e Carlotta Nao ABI 7601 - CAB 3200 Cin U).

Primo Maggio, la strage non si ferma

Martedì a Sorrento il braccio di una gru ha ucciso due donne, ieri altri tre morti nei cantieri

di Massimiliano Amato / Napoli

LA FESTA E IL SANGUE Due morti e quattro feriti il primo maggio: il tributo pagato a Sant'Antonino, patrono di Sorrento. E il giorno dopo la festa, altri tre morti. Due al Sud, dove festa e sangue vanno a braccetto: tre morti solo una settimana fa a Gragna-

no, in una fabbrica di fuochi artificiali impegnata a confezionare tracchi e girandole per una festa patronale. Dove il lavoro o è al nero o è insicuro, e quasi sempre le due cose coincidono. Dove a trovarlo, un posto, significa ingaggiare un braccio di ferro col destino: se ti va bene, porti la pelle e pochi spiccioli a casa. Ma quando ti va male, ci sono solo lacrime di vedove, commissioni d'inchiesta, un pubblico ministero che ordina una perizia e il cordoglio delle istituzioni. Rocco Palmieri, 40 anni, di San Giovanni di Mileto, Vibo Valentia è stato travolto da un camion in manovra in un cantiere della Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Serre e Mileto; Gabriele Loiacono, 52 anni, di Laureana di Borrello, Reggio Calabria, è precipitato dal tetto di un residence turistico di Capo Vaticano: stava riparando una grondaia quando ha perso l'equilibrio. Il bestione che ha ucciso Rocco Palmieri è stato posto sotto sequestro; l'Anas ha immediatamente nominato una commissione d'inchiesta, presieduta da un suo ispettore generale, Michele Vigna. La Procura di Vibo ha avviato un'indagine. Ma l'antiquatissima autostrada A3, ridotta a una lunga teoria di cantieri praticamente senza soluzione di continuità per 400 e passa chilometri, è un buco nero nella coscienza nazionale. Un canyon della morte sospeso su crepacci profondi centinaia di metri, sul quale si lavora sfidando a dadi la buona sorte: da quando è partito il progetto di ammodernamento, a ogni centinaio di chilometri è stata posta una croce. E un mazzo di fiori. L'Anas si è messa a disposizione della magistratura per gli accertamenti, precisando in un comunicato che svolge quotidiani controlli sulla sicurezza. Ma la ditta per la quale lavorava Palmieri, le Costruzioni Antonio Mondella srl, operava in regime di subappalto. Nessuno ha visto niente, invece, a Capo Vaticano, nel complesso turistico «Parco delle Querce» di Ricadi. Gabriele Loiacono è stato raccolto quando ormai era già morto, dopo essere precipitato da sei metri d'altezza. Un secchio d'acqua per lavare il sangue e il Parco, già da giugno, potrà accogliere i turisti che hanno scelto il Tirreno vibonese per le loro vacanze. E ieri sera ancora un operaio precipitato da un cantiere a Samano (Macerata): si chiamava Gianfranco Tidei, aveva 43 anni, è caduto nel



Il lungo serpente di dimostranti in marcia durante la manifestazione nazionale del Primo Maggio a Torino
A lato: Dario Fo con la moglie Franca Rame tra gli operai dell'Avio nel corteo sfilato a Napoli
Sotto: il corteo a Bologna



IL CAPO DELLO STATO

Napolitano: doveroso indignarsi e reagire

di Vincenzo Vasile / Roma

Indignarsi per le morti bianche e gli incidenti sul lavoro è un «dovere istituzionale»: lo dice Giorgio Napolitano, riscrivendo il consueto cerimoniale della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro. Onorificenza che quest'anno ha visto insigniti un numero senza precedenti di familiari delle vittime del lavoro insicuro, con una loro rappresentanza di sette famiglie a tutto erano in prima fila al Quirinale. Alle Stelle «alla memoria» si era fatto solo raramente ricorso in precedenza. E dato che questa decorazione non la si è potuta conferire a uno straniero, si è ricordato almeno con una «menzione» anche il caso di un lavoratore immigrato: Vladimir Todhe, cittadino albanese, morto assieme a due italiani nell'esplosione di un oleificio, a Campello sul Clitunno, il 25 novembre 2006. Il capo dello Stato cita proprio le parole dolenti del figlio di una delle vittime della strage bianca: «È assurdo che si debba morire lavorando»; e lavorando, aggiunge, «per salari bassi, talvolta perfino indecenti». Insomma, «in nessun luogo, i lavoratori possono essere trattati come numeri. Ecco, questa sensibilità

non può da parte nostra mai venire meno, essa significa partecipazione autentica, commossa al dolore, alla tristezza di tante famiglie, e significa dovere istituzionale di reagire, di indignarsi, di gettare l'allarme, di sollecitare risposte».

Il quadro è noto: il numero totale degli infortunati resta non molto al di sotto del milione all'anno e quello degli infortunati mortali resta di oltre mille all'anno, in media - tragicamente - tre al giorno. «Non possono confortarci» confronti statistici né di carattere internazionale né di carattere retrospettivo in riferimento all'Italia. Purtroppo, solo in gennaio e febbraio del 2007 sono morti 144 lavoratori; in un solo giorno, il 13 aprile, 4. Questa realtà fa a pugni con valori basilari della Repubblica: «Il diritto al lavoro e la tutela del lavoro hanno rappresentato e rappresentano i due pilastri del nostro impianto costituzionale: ed essi vanno mantenuti in eguale misura al centro dell'impegno della Repubblica, e delle sue istituzioni. Sia per l'uno che per l'altro aspetto siamo ancora lontani da traguardi conclusivi e da conquiste consolidate. E la giornata del 1° maggio costituisce un'occasione per mettere in luce i risultati conseguiti e le questioni aperte».

Gli infortunati sul lavoro e gli incidenti mortali sono «una piaga insopportabile» che il governo è impegnato a «combattere e debellare», assicura nell'intervento introduttivo il ministro del Lavoro, Cesare Damiano; e Napolitano dà atto al responsabile del settore un impegno, anche personale. Ma «non dobbiamo limitarci alla denuncia», è l'invito del presidente, che elenca minuziosamente le cose da fare: «occorrono «vigilanza e repressione», rispetto delle norme vigenti, controlli e normative più adeguate. In particolare ha parlato del disegno di legge delega presentato al Parlamento per riordinare l'intera normativa. Però, in attesa di una «libera e insieme rapida discussione parlamentare del disegno di legge delega», non si può restare con le mani in mano, pensa a una direttiva che armonizzi e coordini le competenze istituzionali in materia di sicurezza sul lavoro.

Ma l'obiettivo deve essere una strategia complessiva, capace anche di fronteggiare chi aggira norme e prescrizioni. Una strategia in cui ciascuno «faccia la sua parte». Passano pochi minuti e arriva la notizia delle morti bianche di Sorrento, ed ieri mattina quella delle altre tragedie in Calabria.

Il Capo dello Stato consegna le Stelle al merito del lavoro Onorificenza anche ai familiari delle vittime

Dignità e sicurezza del lavoro nelle piazze d'Italia

In 100mila a Torino alla manifestazione del Primo Maggio di Cgil, Cisl e Uil

di Felicia Masocco

FESTA E LUTTO Finalmente se n'è parlato, non è molto e men che meno tutto, ma almeno la sicurezza sul lavoro ha avuto la sua ribalta da una piazza all'altra del paese, da un tg all'altro. Parole all'unisono e minuti di silenzio tributati a quelle tre, quattro vittime al giorno che, come ha detto il presidente della Camera, «non fanno dell'Italia un paese civile». Smontati i palchi del Primo Maggio, rinvoltate le bandiere, resta l'urgenza di agire. A ricordarlo un altro incidente proprio nel giorno della festa dei lavoratori, a Sorrento. La strage non fa pause, i sindacati invocano «tolleranza zero». A Torino si è tenuta la manifestazione centrale di Cgil, Cisl e Uil «l'Italia riparte dal lavoro» è stato lo slogan nella città simbolo dell'industria che cade e si rialza anche per il contributo del mondo del lavoro

ro e del sindacato «che non si è rassegnato», «mentre manager e azionisti non sapevano più cosa fare, le provavano tutte», ha detto il leader della Cgil.

In centomila hanno sfilato con Epifani, Bonanni, e Angeletti, con Fausto Bertinotti, i ministri Livia Turco e Paolo Ferrero, il sindaco Sergio Chiamparino, il segretario Ds Piero Fassino, di Prc Franco Giordano, l'europarlamentare del Pdc Marco Rizzo, Pietro Folena ed altri esponenti della sinistra. Nessun incidente, e qualche fischio dai no-Tav si è perso nel clima sereno a dispetto di fosche previsioni. Ma i sindacalisti non hanno scordato i fischi di Mirafiori, quel malcontento che esigeva spiegazioni sui salari troppo bassi, sulle pensioni minacciate da un nuovo giro di vite, dalle condizioni di lavoro peggiorate negli ultimi anni. Inevitabile, dunque che dal palco Epifani, Bonanni e Angeletti abbiano chiamato in causa il governo ponendo l'accento anche sulla questione redistributi-

va oltre che sulla sicurezza e la precarietà spesso negazione della dignità del lavoro. «Chiediamo più salario, pensioni più pesanti», ha detto il segretario della Cisl spiegando che in pochi anni i lavoratori hanno perso cinque punti di potere d'acquisto rispetto ad altri paesi europei e i pensionati il 30% per la mancata rivalutazione degli assegni. «Basta con le rampogne - ha continuato - su questo vogliamo si apra un confronto vero». L'occupazione, i contratti, gli ammortizzatori sociali e ancora pensioni: nei comizi di piazza San Carlo, come in altre decine di piazze, c'è stata tutta o quasi la

Al corteo, con Epifani Bonanni e Angeletti anche Bertinotti Fassino e i ministri Turco e Ferrero

piattaforma che Cgil Cisl e Uil hanno preparato in vista della nuova concertazione. Il leader della Uil, Luigi Angeletti definisce il sistema fiscale italiano il più «scandaloso d'Europa» e manda a dire all'esecutivo che non «è tempo di sacrifici» e neanche di nuove riforme delle pensioni. «Il problema è semmai innalzare quelle più basse».

La «lista» delle cose da fare, accompagnata dall'invito a mantenere le promesse, Guglielmo Epifani l'ha presentata a Romano Prodi in diretta. A sorpresa il premier, che partecipava telefonicamente allo speciale Primo Maggio di Radiouno, è stato messo in contatto con il leader della Cgil sul palco torinese. «Questa volta, caro Prodi, ti prendiamo davvero sul serio: stavolta bisogna ripartire da chi ha bisogno, dare risposte vere alle persone». Così il sindacalista al premier che nei giorni scorsi aveva detto che una parte del «tesoretto» dovrà essere aiutata chi ha più bisogno. «Ci so-

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007 350
Fonte: www.articolo21.info